

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII
N. 39

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1996

Risoluzione sul Consiglio europeo di Dublino I

Annunziata il 21 novembre 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Firenze,

preso atto del Consiglio europeo informale di Dublino,

viste le sue risoluzioni del 17 maggio 1995 sul funzionamento del trattato sull'Unione europea nella prospettiva della Conferenza intergovernativa del 1996 - Attuazione e sviluppo dell'Unione (1), e del 13 marzo 1996 recante *i)* il parere del Par-

lamento europeo sulla convocazione della Conferenza intergovernativa, *ii)* la valutazione dei lavori del Gruppo di riflessione e la precisazione delle priorità politiche del Parlamento europeo in vista della Conferenza intergovernativa (2),

A. considerando le attese dei cittadini europei nell'attuale contesto economico, sociale e politico,

B. considerando la necessità per l'Unione europea di rispondere efficacemente

(1) G.U. C 151 del 19 giugno 1995, pag. 56.

(2) G.U. C 96 del 1° aprile 1996, pag. 77.

alle attese e alle aspirazioni dei suoi cittadini e dei paesi candidati all'adesione,

C. considerando che il rispetto del calendario fissato dal Consiglio europeo di Firenze e confermato dal Dublino I non deve essere dissociato dalla conclusione di un'ambiziosa riforma del trattato,

D. ricordando le proprie posizioni in merito alla Conferenza intergovernativa (CIG), così come già espresse nelle summenzionate risoluzioni,

1. ritiene che allo stato attuale la Conferenza sembri paralizzata dalle opzioni opposte ed esprime in particolare la sua inquietudine per l'assenza di progressi realizzati sulle questioni istituzionali;

2. esprime la preoccupazione che un'eventuale riforma limitata delle istituzioni possa lasciare al processo dell'unione economica e monetaria, la cui realizzazione è certa, la determinazione esclusiva del nuovo equilibrio istituzionale;

3. constata che l'obiettivo del Consiglio europeo informale era quello di dare un impulso politico alla CIG;

4. auspica che la Presidenza irlandese prepari per il Consiglio europeo di Dublino II un progetto di trattato che dimostri la capacità dell'Unione di dotarsi degli strumenti adeguati per affrontare le scadenze importanti che l'attendono da qui alla fine del secolo, mentre il rispetto del calendario non deve servire da pretesto a un negoziato insufficiente;

5. ricorda che il contenuto di tale trattato deve rispondere all'esigenza dei cittadini dell'Unione europea espresse da questo Parlamento nelle sue risoluzioni;

6. sottolinea pertanto che la vera portata del Consiglio europeo di Dublino non potrà essere misurata se non attraverso i suoi effetti sull'avanzamento dei lavori della CIG e in particolare attraverso un'accelerazione di questi ultimi che possa permettere di prendere decisioni alla prossima riunione del Consiglio europeo;

7. ribadisce che non potrà esservi ampliamento senza una vasta riforma istituzionale dell'Unione e respinge categoricamente qualsiasi tentativo di differire le vere poste in gioco della CIG a un'ulteriore riforma;

8. è convinto della necessità di prevedere meccanismi di cooperazione rafforzata che consentano a taluni Stati membri di procedere oltre sulla via dell'Unione ed evitare i rischi di paralisi; ritiene che qualsiasi cooperazione rafforzata sui vari « pilastri » dovrà avvenire nel rispetto del quadro istituzionale, dell'*acquis* comunitario e degli obiettivi dell'Unione e che dovrà essere aperta in permanenza a tutti gli Stati membri;

9. constata con inquietudine l'assenza di un autentico progresso negli sforzi tesi a rafforzare l'efficacia del processo decisionale; ribadisce che nessuna avanzata in altri settori potrebbe assicurare una riforma ambiziosa del trattato senza progressi significativi nel miglioramento dell'efficacia del processo decisionale: maggiore trasparenza nei confronti dei cittadini, miglioramento della loro partecipazione, estensione del voto a maggioranza qualificata in sede di Consiglio a tutti gli atti legislativi e democratizzazione della procedura legislativa (estensione della co-decisione agli atti legislativi);

10. ritiene che il nuovo trattato dovrà contenere disposizioni istituzionali per quanto riguarda la procedura di decisione che consentano di aggirare i rischi di paralisi, se non di veto, per avanzare nella costruzione europea con tutte le garanzie del rispetto dell'ambito istituzionale, dell'*acquis* comunitario e degli obiettivi dell'Unione;

11. invita la Conferenza intergovernativa a inserire nel trattato disposizioni che consentano l'attuazione di un autentico spazio europeo di sicurezza interna e di libertà che consenta di lottare con successo contro la criminalità internazionale, soprattutto attraverso la comunitarizzazione delle politiche di asilo, di immigrazione, di

visto, di lotta contro il terrorismo, il crimine organizzato, la droga, le frodi, la corruzione e la tratta delle donne e dei bambini;

12. si compiace del fatto che le preoccupazioni connesse all'occupazione siano divenute una priorità importante della Conferenza intergovernativa e ricorda il proprio appoggio all'inserimento di un nuovo titolo sull'occupazione nel trattato dopo il titolo VI; ribadisce la sua convinzione che occorra andare al di là di un semplice coordinamento tra Stati membri e attribuire all'Unione i mezzi necessari per attuare politiche comuni in tale settore;

13. ricorda che è indispensabile realizzare progressi nei capitoli PESC (politica estera e di sicurezza comune) sul piano della sicurezza e della difesa, a misura delle ambizioni dell'Unione e degli obiettivi che deve conseguire; richiama in tale contesto l'attenzione sulle lacune dell'intervento dell'Unione in Medio Oriente e in

precedenza in Ruanda/Burundi e in Bosnia e constata che agli occhi dei cittadini europei tale atteggiamento è incomprensibile e spesso deludente; auspica per tale ragione che vengano prese con determinazione le misure necessarie per un miglior coordinamento e una migliore presentazione della PESC dell'Unione in uno spirito più comunitario;

14. prende atto dei commenti della Presidenza del Consiglio sugli sviluppi intervenuti in Medio Oriente e chiede al Consiglio e alla Commissione di presentarli, nel corso della prima tornata di novembre, dichiarazioni esaurienti sul processo di pace in Medio Oriente;

15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri.

NICOLE PERY
Vicepresidente